Il Sole 24 ORE

Data 12-06-2012
Pagina 47
Foglio 1

I dati Istat. Nel primo trimestre le retribuzioni crescono meno dell'inflazione

La crisi raffredda i premi e gli incentivi

Per banche e assicurazioni stipendi lordi in calo dello 0,2%

Claudio Tucci
ROMA

Premi e incentivi restano al palo. E così le buste paga crescono poco. E soprattutto aumentano meno rispetto all'inflazione, creando non pochi problemi ai bilanci familiari (senza, peraltro, portare benefici alle aziende in termini di costo del lavoro e di competitività).

Nel primo trimestre 2012, ha evidenziato ieri l'Istat, al netto della cassa integrazione, le retribuzioni lorde per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula) – che tengono conto cioè anche delle componenti accessorie del salario – hanno segnato una crescita piuttosto modesta: +0,4% rispetto al trimestre precedente (gli ultimi tre mesi del 2011), e +2,1% su base annua. Mentre l'inflazione è galoppata (superando quella "prevista"), e nel primo trimestre 2012 si è attestata, in media, al +3,2%, portando quindi la forbice prezzi-salari a un differenziale di -1,1 punti percentuali. Il costo del lavoro è cresciuto dello 0,4% a livello congiunturale, e del 2,2% su base annua, praticamente riflettendo l'aumento registrato per le retribuzioni. Anche gli oneri sociali (vale a dire, i contributi a carico del datore di lavoro da versare a enti previdenziali e di assistenza, o per accantonamenti di fine rapporto), sempre nei primi tre mesi del 2012, hanno segnato un +0,2% rispetto al trimestre precedente, e un +2,3% a livello tendenziale.

La bassa crescita delle retribuzioni (+0,4% nei primi tre mesi del 2012) «è la conferma, nei fatti, di come la produttività non riesca a decollare», ha evidenziato Carlo Dell'Aringa, economista del lavoro all'università Cattolica di Milano. Ciò significa che i salari aumentano (ma al di sotto del caro vita) solo in base ai rinnovi contrattuali. Mentre la contrattazione di secondo livello viene fatta al ribasso, limitandosi, in prevalenza, a proporre misure di welfare aziendale, piuttosto che puntare a veri e propri incrementi stipendiali. E sotto questo aspetto, ha aggiunto Dell'Aringa, «è stato un errore» aver limitato il campo d'azione del bonus produttività (si veda «Sole 24 Ore» di ieri). Poteva essere un segnale in controtendenza (chiesto pure dalle imprese). E soprattutto poi, perchè «pratiche concertative a livello aziendale sono in grado di produrre anche effetti di sistema di cui ne beneficia tutto il tessuto produttivo».

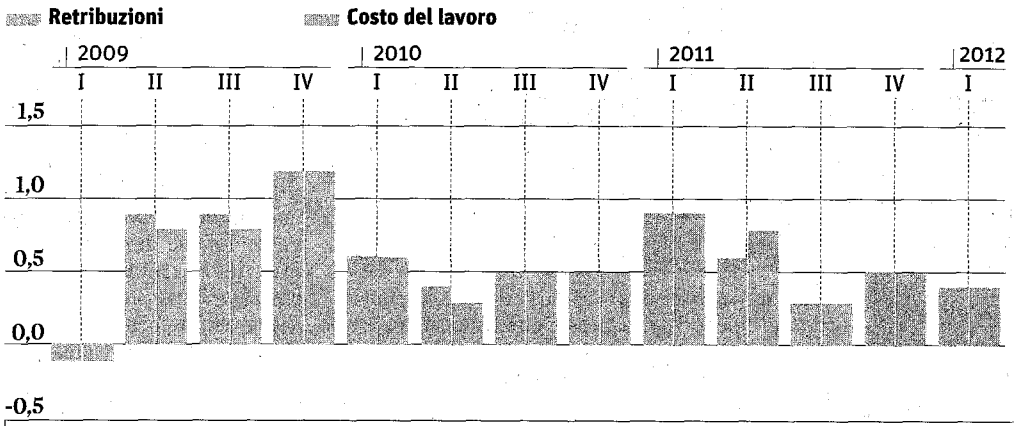
Spulciando ancora tra i dati diffusi ieri dall'Istat spicca come a livello tendenziale le retribuzioni siano cresciute del 3,1% nel comparto dell'industria, e dell'1,5% in quello dei servizi. L'incremento maggiore, sempre su base annua, è stato registrato nel settore delle attività manifatturiere (+3,4%). A differenza invece di quanto accaduto nel settore della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata dove le buste paga hanno segnato un calo del 7,3% «dovuto – hanno sottolineato dall'istituto guidato da Enrico Giovannini – al venir meno dell'erogazione da parte di alcune grandi aziende di incentivi all'esodo corrisposti nel primo trimestre 2011». A testimoniare invece come premi, gratifiche e così via, siano praticamente ferme è (pure) il dato sul comparto delle attività finanziarie e assicurative, un settore notoriamente caratterizzato dagli "incentivi" legati alla produttività. Ebbene: qui, su base annua, le retribuzioni lorde hanno subito una brusca frenata, segnando addirittura un calo dello 0,2 per cento.

«Il Governo deve cambiare passo, con meno tasse e più contratti», ha detto Paolo Pirani, segretario confederale della Uil. Che ha criticato la versione 2012 del decreto sul bonus produttività: frutto «di una politica sciagurata dell'Esecutivo che sta portando a una progressiva perdita del potere d'acquisto dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La discesa

RETRIBUZIONI E COSTO DEL LAVORO PER ULA *
Indice destagionalizzato. **Variazioni percentuali sul trimestre precedente**



(*) Retribuzioni lorde per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno

IL QUADRO NEI SETTORI
Primo trimestre, dati destagionalizzati.
Variazioni in %

	Industria	Servizi
Retribuzioni	0,6	0,4
Oneri sociali	0,4	0,4
Costo del lavoro	0,6	0,4

Fonte: Istat

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.